

Continua la mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori del comparto pubblico

Siamo noi a chiedere la riforma

E' incredibile che contratti fermi dal 2009 restino bloccati anche nel 2015. Le manifestazioni e lo sciopero

Sabato 8 novembre è stata una grande giornata per i lavoratori dei servizi pubblici e per tutti coloro che lavorano per il comparto come, ad esempio, i soci lavoratori delle cooperative sociali.

Oltre centomila lavoratrici e lavoratori hanno riempito Piazza del Popolo a Roma, raccogliendo l'invito di Cgil, Cisl e Uil a manifestare sotto la parola d'ordine "sblocciamo il futuro".

Le motivazioni della protesta dimostrano che la vulgata secondo la quale il sindacato sa solo dire di no è una trovata propagandistica del Governo.

Il sindacato e i pubblici dipendenti vogliono la riforma della pubblica amministrazione e questo deve essere chiaro a tutti.

Per almeno due motivi: perché servizi efficienti servono soprattutto alle persone che il sindacato rappresenta (lavoratori dipendenti precari e non, pensionati e

disoccupati); perché lavorare in un sistema funzionante gratifica chi ci opera.

Per il sindacato lo strumento principale per la partecipazione attiva dei lavoratori è il contratto collettivo di lavoro.

E' irrealista che anche il Governo Renzi abbia deciso di bloccare il rinnovo anche per il 2015. Gli stipendi sono fermi dal 2009 con conseguente pesante perdita salariale di alcune migliaia di euro per ogni dipendente.

Ma non si tratta solo di una questione economica, perché occorre abolire la cosiddetta riforma Brunetta che ha tolto potere alle Rsu ridandolo all'intervento unilaterale della legge e quindi del potere politico.

Entrando nel merito delle proposte dei sindacati del comparto le stesse si possono così sintetizzare:

- investire sulle competenze e dare più garanzie e certezze al lavoro stabilizzando



i precari e liberando il turno per il cui blocco ha determinato una pubblica amministrazione "vecchia";

- una vera riorganizzazione dei servizi, degli enti e dei corpi dello Stato. Ciò vuol dire che non si risparmia abolendo Enti e Amministrazioni e riducendo i servizi ai cittadini. I veri sprechi sono, per esempio, il miliardo e mezzo speso in consulenze esterne che si potrebbero evitare valorizzando le competenze interne;

- costi e servizi standard a tutela dell'universalità. Vale qui il noto esempio della siringa che non può

avere un prezzo diverso a seconda della Regione nella quale l'Asl opera. E questo vale per tutti i beni che si utilizzano;

- basta dumping contrattuale nel privato che offre servizi pubblici. Chi svolge lo stesso lavoro deve avere gli stessi diritti e lo stesso salario, a prescindere che si tratti di dipendente pubblico o socio lavoratore di una cooperativa sociale;

- valorizzare istruzione e formazione come leve di crescita e fare di università, ricerca e conoscenza i motori dello sviluppo. Perché la pubblica amministrazione cresca è fondamentale che

chi vi opera sia formato al massimo livello;

- un sistema di sicurezza avanzato con la riorganizzazione e valorizzazione delle specificità dei corpi dello Stato. Occorre dare dignità, anche attraverso il sistema contrattuale, alle professionalità presenti nei Vigili del fuoco e nella Polizia penitenziaria.

A questo insieme organico di proposte la risposta del Governo si è risolta in un inconcludente incontro svoltosi il 17 novembre dove la ministra Madia si è anzitutto preoccupata di ribadire che i contratti saranno bloccati anche per il 2015 e si rinnoveranno quando saremo usciti dalla crisi.

Si tratta dunque di una scelta politica che considera i dipendenti pubblici una zavorra anziché una risorsa da valorizzare attraverso le proposte evidenziate dal sindacato.

Anche su altre questioni

gli impegni sono del tutto generici e vaghi.

In risposta a questo atteggiamento globalmente negativo del Governo, Cgil e Uil hanno proclamato lo sciopero generale del 12 dicembre in cui il lavoro pubblico parteciperà in prima persona con il lavoro privato, mentre la Cisl si è sfilata indicendo per il 1° dicembre uno sciopero per il solo comparto di Stato. Di certo una risposta di tutto il sindacato italiano avrebbe avuto un maggiore impatto nei confronti di un Governo che ha scelto come riferimento i veri poteri forti di questo Paese.

Quindi si lavora perché riesca al meglio lo sciopero generale del 12 che, per il lavoro pubblico, è un nuovo momento di mobilitazione in continuità con la manifestazione unitaria dell'8 novembre.

Mario Paonessa

La Cgil contesta le dichiarazioni del Direttore generale dell'Inps

La questione "esodati" non è affatto conclusa

"La questione degli esodati non è affatto conclusa e l'Inps, dichiarando il contrario, non fa che smentire se stesso".

Così Vera Lamonica, segretario confederale della Cgil, commenta le dichiarazioni rese il 12 novembre dal direttore generale dell'Istituto, nel corso dell'audizione alla sottocommissione esodati della Commissione Lavoro del Senato.

"Abbiamo atteso prima

di prendere posizione sulle parole di Mauro Nori. Avremmo voluto leggere il resoconto ufficiale perché ci sembrava assurdo quanto riferito dalla stampa - spiega Lamonica - ma ad oggi non è stato pubblicato alcun documento in merito".

"L'Inps, dichiarando conclusa con la sesta salvaguardia la questione esodati, avrebbe addirittura smentito se stesso. Il 15 ottobre 2014, infatti, per rispondere

a una interrogazione alla Commissione Lavoro di Montecitorio, il ministro Poletti ha consegnato ai parlamentari due tabelle elaborate dall'Istituto di previdenza, da cui risultano almeno altri 46.200 esodati da salvaguardare".

Secondo le elaborazioni dell'Istituto, togliendo alcuni dei paletti previsti dalle attuali salvaguardie (come la decorrenza della pensione entro il 6 gennaio

2016), sarebbe questa la platea di persone ancora nel limbo originato dalla riforma Fornero.

"Ci auguriamo quindi - continua il segretario del sindacato di corso d'Italia - che le affermazioni di Nori di sei giorni fa siano state male interpretate, anche perché, purtroppo, il dramma sociale degli esodati non è per niente finito. La Cgil ha sempre sostenuto che la questione deve essere risolta

con una norma di principio che riconosca in maniera definitiva e strutturale il diritto alla pensione per tutti. Una norma che il governo avrebbe dovuto inserire nel disegno di legge di stabilità 2015".

Per Lamonica "non si può pensare di arrivare ad una soluzione creando ulteriori disparità tra lavoratori ugualmente colpiti dalla manovra Monti-Fornero: non possono esserci diversità di trattamento per soggetti

a cui sono stati negati diritti e che, a distanza di tre anni, si trovano ancora senza lavoro, senza ammortizzatori sociali e senza pensione".

"E' possibile e doveroso scrivere la parola 'fine' su questa vicenda - conclude Lamonica - ma deve esserci la volontà politica di farlo. La Cgil continuerà a lottare per i diritti di questi lavoratori, anche con lo sciopero generale del prossimo 12 dicembre".

Visite mediche periodiche

La Commissione per gli interpellati sulla sicurezza del lavoro, ha risposto nei mesi scorsi a un quesito sull'effettuazione della sorveglianza sanitaria.

In particolare è stato chiesto se, nell'effettuazione delle visite mediche per il rinnovo dell'idoneità psicofisica all'impiego, la visita vada svolta necessariamente durante l'orario di lavoro.

E, nel caso non fosse così, se l'azienda ha la facoltà di inviare il lavoratore a visita anche al di fuori del normale orario di servizio. In questa evenienza, se il tempo impiegato dal lavoratore per effettuare una visita che è strettamente collegabile all'attività lavorativa debba o meno essere retribuito con ore di lavoro straordinario.

Secondo la Commissione i controlli medici relativi alla sorveglianza sono a carico dell'azienda in tutto e per tutto e devono essere eseguiti durante l'attività lavorativa.

Solo laddove, esistano giustificate esigenze di lavoro, il controllo sanitario può essere effettuato fuori orario. In questo caso, tuttavia, il lavoratore va considerato in servizio a tutti gli effetti.



I carrelli elevatori sono ampiamente impiegati negli stabilimenti industriali e nei magazzini per la movimentazione dei materiali e delle merci.

In genere chi è addetto alla conduzione di carrelli elevatori svolge quasi esclusivamente questa funzione che lo espone a vibrazioni continue che coprono pressoché tutto il turno di lavoro.

Da numerosi studi di settore è emerso che i conducenti

di carrello accusano disturbi al rachide lombare e che questi effetti sono determinati dalle vibrazioni.

A lungo andare i valori negativi tendono ad assumere livelli più elevati che possono compromettere la stessa capacità di lavoro.

E' noto che a una esposizione a vibrazioni trasmesse al corpo intero, prolungata nel tempo, è associato un maggior rischio di insorgenza di disturbi e lesioni a carico del rachide, in particolare del tratto lombosacrale.

A questa patologia si possono associare lombalgie, alterazioni precoci della colonna vertebrale, discopatie, ernie del disco lombosacrale.

Questi i rischi e gli aspetti da tenere d'occhio.

Rischi da carrello elevatore

Firmato il contratto agricoli

Nella prima mattinata di mercoledì 22 ottobre è stato sottoscritto l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale degli operai agricoli e florovivaisti, dopo una lunga trattativa cominciata ai primi di aprile.

Gli aumenti salariali rappresentano un elemento qualificante di questo rinnovo contrattuale poiché, una determinata tenuta unitaria, ha consentito un incremento

del salario del 3,9%.

Per il 2014 la tabella IPCA è pari allo 0,8%, e per l'anno 2015 sale al 2,1%, secondo le previsioni dell'Istat del 30 maggio scorso. Quindi il totale per il biennio interessato è pari al 2,1%.

Da 1 giorno si passa a 2 per il permesso retribuito per il padre in occasione della nascita di un figlio, di una adozione o affidamento pre adottivo.

La scomparsa di Lionello Mancin

Qualche mese fa è morto Lionello Mancin, "Lello" storico attivista della Cgil del Lanificio Fila di Biella, protagonista, insieme al Consiglio di fabbrica, di tante battaglie e azioni condotte dal sindacato.

Poi è stato ancora impegnato nel lavoro del sindacato pensionati della Cgil. Numerosi i presenti che hanno accompagnato "Nello" nel suo ultimo viaggio e hanno seguito la commemorazione.